

San Damaso I (memoria facoltativa)

VENERDÌ 11 DICEMBRE

Il settimana di Avvento - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Atteso tempo del desiderio
per chi la mano tende, aperta:
propizio giorno
per l'accoglienza
di chi ricolma gli indigenti.*

*Perché è vuoto il nostro cuore?
Perché il dubbio e la caduta?
Perché più forte
si levi il grido.
Perché s'innalzi la speranza.*

*Le nostre mani,
la nostra vita,
sono troppo colme di ricchezza:
Gesù, Signore,
vieni a spogliarle
perché si aprano all'incontro.*

*Quel mondo nuovo
che l'uomo cerca
è già iniziato nell'amore;
Tu, vincitore del nostro male
sei già presente
in chi t'attende.*

Salmo CF. SAL 86 (87)

Di te si dicono cose gloriose,
città di Dio!
Iscriverò Raab e Babilonia
fra quelli che mi riconoscono;
ecco Filistea,
Tiro ed Etiopia:
là costui è nato.
Si dirà di Sion:
«L'uno e l'altro

in essa sono nati
e lui, l'Altissimo,
la mantiene salda».
Il Signore registrerà
nel libro dei popoli:

«Là costui è nato».
E danzando canteranno:
«Sono in te
tutte le mie sorgenti».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto! (*Mt 11,17*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci la sapienza del cuore, Signore.**

- Insegnaci la vera sapienza, Signore, per riconoscere anche oggi i tuoi passi nella nostra vita.
- Concedici un cuore compassionevole, capace di gioire con chi gioisce, di piangere con chi è nel dolore.
- Il nostro nome sia sempre davanti a te, nella tua mente e nella tua mano, per custodirci e guidarci in sentieri di vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Il Signore verrà con splendore a visitare
il suo popolo nella pace,
per fargli dono della sua vita eterna.

COLLETTA

Rafforza, o Padre, la nostra vigilanza nell'attesa del tuo Figlio,
perché, illuminati dalla sua parola di salvezza, andiamo incontro
a lui con le lampade accese. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 48,17-19

Dal libro del profeta Isaia

Così ¹⁷dice il Signore, tuo redentore, il Santo d'Israele: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti insegno per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare. ¹⁸Se avessi prestato attenzione ai miei comandi, il tuo benessere sarebbe come un fiume, la tua giustizia come le onde del mare. ¹⁹La tua discendenza sarebbe come la sabbia e i nati dalle tue viscere come i granelli d'arena. Non sarebbe mai radiato né cancellato il suo nome davanti a me». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 1

Rit. **Chi ti segue, Signore, avrà la luce della vita.**

¹Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
²ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte. **Rit.**

³È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene. **Rit.**

⁴Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
⁶poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Il Signore viene, andiamogli incontro:
egli è il principe della pace.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 11,16-19

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse alle folle: ¹⁶«A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: ¹⁷“Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”. ¹⁸È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. ¹⁹È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Ti siano gradite, Signore, le nostre umili offerte e preghiere; all'estrema povertà dei nostri meriti supplisca l'aiuto della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento I oppure I/A

p. 322

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Fil 3,20-21

Aspettiamo il nostro Salvatore Gesù Cristo:
egli trasfigurerà il nostro corpo mortale
a immagine del suo corpo glorioso.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci hai nutriti con il pane della vita, insegnaci a valutare con sapienza i beni della terra, nella continua ricerca dei beni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Dio danza con noi

Dietro la piccola parabola di Matteo si cela un bel volto di Dio: un Dio che gioca con gli uomini, non nel senso che si prende gioco di loro, ma che desidera coinvolgersi pienamente con la loro vita, e vorrebbe che gli uomini e le donne di ogni generazione imparassero a danzare al ritmo della sua musica. Come affermava Madeleine Delbr el, spesso dimentichiamo che fra le sue braccia «la vita   danza».¹ Pur di coinvolgerci, Dio ricorre a linguaggi diversi: sa suonare il flauto per farci ballare ma non esita a cantare un lamento, se necessario. Stili, parole, giochi differenti, dunque, ma accomunati tutti dallo stesso desiderio, come ricorda il profeta Isaia: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti insegno per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare» (Is 48,17).

Noi spesso non conosciamo quale sia il nostro vero bene; soprattutto non vogliamo che sia qualcun altro a indicarci la via o

¹ M. DELBR EL, «Il ballo dell'obbedienza», in *Noi delle strade*, Gribaudi, Milano 1995, 87.

a consigliarci i passi giusti da compiere nella danza della vita. Pretendiamo di decidere da soli, in autonomia, camminando in solitaria autosufficienza. Nella nostra era digitale, anche i giochi dei bambini (e degli adulti) cambiano: spesso ci si misura o si gareggia con la consolle di una *playstation* o «a tu per tu» con lo schermo di un videogioco. È più faticoso giocare insieme ad altri, perché questo esige di uscire da se stessi, dai propri gusti o dalle proprie inclinazioni, per aprirsi e acconsentire all'altrui desiderio. È una nostra tentazione ma, in fondo, è una tentazione che da sempre abita il cuore umano. Gesù, infatti, rimprovera proprio questo alla sua generazione, con il paragone dei bambini e dei loro giochi. Proviamo a immaginare la scena: un gruppo, seduto sulla piazza, invita gli altri a ballare, forse per imitare una festa di nozze, dove gli invitati danzano al suono del flauto. I loro compagni, però, non si lasciano coinvolgere nel gioco. Provano allora con un gioco del tutto diverso: imitiamo un funerale, battiamoci il petto al canto di un lamento! Il risultato rimane lo stesso. Ogni scusa è buona per non farsi coinvolgere, diventa un alibi per non lasciarsi scuotere dalla propria indifferenza. Con l'immagine di questi bambini capricciosi ai quali nulla va mai bene, Gesù rimprovera la sua generazione, che non ha accolto prima la parola di Giovanni, accusandolo di essere un asceta troppo rigoroso, e ora non accoglie la sua Parola, capovolgendo l'accusa: «Ecco, è un mangione e un beone» (Mt 11,19). Dio parla linguaggi diversi, attraverso i suoi inviati. Non perché sia «capriccioso», come i bam-

bini della parabola, ma perché la nostra vita, così come la storia della salvezza, conosce tempi diversi e ha bisogno di atteggiamenti differenti. Se Giovanni è venuto a indicare la via della penitenza e della conversione, non è per condannare la nostra vita alla tristezza e alla rinuncia, ma per il motivo opposto: per aprirla alla gioia della festa. Per essere profonda e radicarsi nella verità dell'esistenza, la festa ha bisogno di essere preparata con cura, deve maturare nell'attesa, ci chiede di rinunciare a costruirla con le nostre mani e a nostro piacimento, per accoglierla dal dono che il Signore, e solo lui, può fare alla nostra vita. Se Giovanni, non mangiando e non bevendo, ci ha sollecitati a danzare i passi del digiuno, non è per costringerci a un'astinenza perpetua, ma per invitarci a fare a meno di vini già acetosi o di altri tipi di surrogati, così da poter gustare il vino nuovo del Regno, quello che soltanto Gesù può offrirci. Se non si sa assaporare il gusto amaro di un'assenza o di una mancanza, non si può neppure assaporare la bontà gioiosa di ciò che può davvero rallegrare il nostro palato e la nostra esistenza.

Padre, tu vuoi che il nome di ciascuno e di ciascuna sia sempre davanti a te: custodiscici nel tuo amore. Tu prepari per noi una festa nel tuo Regno: fa' che, sia che mangiamo sia che digiuniamo, in ogni cosa possiamo danzare i passi che tu ci insegni, cantare le parole che tu ami ascoltare.